

La «Haus der natur»: il Museo di Scienze Naturali a Salisburgo

Bernardo Monti



Diorama degli stambecchi in ambiente alpino.

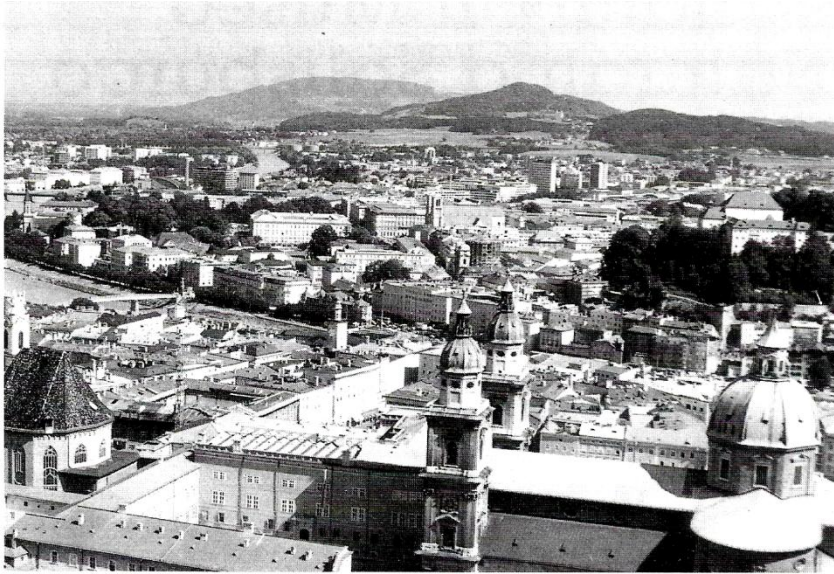
Chi si reca in visita a Salisburgo, lo fa, generalmente, per conoscere le magnifiche attrattive artistiche della città di W.A. Mozart. Ma anche un visitatore poco attento e frettoloso, non dovrebbe fare a meno di recarsi all'Haus der Natur, uno dei musei di Scienze Naturali meglio organizzati e più moderni del mondo.

L'edificio che ospita il museo si trova in Museumsplatz n. 5, una piccola piazzetta

incastrata tra la collina del Mönchsberg e la riva sinistra della Salzach, il fiume che attraversa la città.

La storia.

La storia di questa prestigiosa istituzione austriaca inizia il 15 luglio 1924, con l'inaugurazione del museo alla presenza del



La città di Salisburgo, che il naturalista Von Humboldt definì «uno dei tre luoghi più belli del mondo».

Presidente della Repubblica Heinisch. L'evento coronava in realtà gli sforzi di un lungimirante pioniere, il prof. Eduard Paul Tratz (1888-1977), che aveva fortemente voluto il museo di Scienze Naturali a Salisburgo, promuovendo conferenze, ispirando progetti, intervenendo insomma in prima persona con incredibile entusiasmo. Da allora è passata molta acqua sotto i ponti della Salzach, ma per il museo è stata una continua crescita, ottenuta con l'opera di autorevoli studiosi e con la creazione di importanti organismi che si occupano della ricerca scientifica e della difesa della natura.

Vi furono certamente momenti d'emergenza, al termine della seconda guerra mondiale, quando l'Austria fu occupata dalle truppe alleate. Allora le raccolte del museo si trovavano nella caserma Hofstall ma, superate alcune difficoltà, nel 1956, fu acquistato l'antico convento delle Orsoline che, dopo tre anni di lavori di adattamento, divenne la sede definitiva del museo.

Il 27 luglio del 1959 la nuova sede venne nuovamente aperta al pubblico. Dopo questa data importante, che segna la rinascita del museo, sono da ricordare, nel 1965, la fondazione del Gruppo salisburghese della Federazione austriaca per la difesa della natura e, nel 1974, la creazione dell'Istituto per l'Ecologia.

Contemporaneamente si susseguivano, sotto la guida del prof. Eberhard Stüberl, numerose spedizioni scientifiche in varie parti del mondo: Mar Rosso, Spitzbergen, Amazzonia, deserto del Kalari.

Nel settembre 1976 il prof. Stüberl assumeva la direzione dell'Haus der Natur e, tra il 1979 ed il 1983, si realizzava il riordino e l'ampliamento

del museo con il Rettilario, l'Acquario e la sala dello Spazio.

L'attuale organizzazione.

Oggi il museo di Scienze Naturali di Salisburgo è una importante realtà al servizio della ricerca e dell'istruzione. Il visitatore ha immediatamente questa sensazione osservando il taglio essenzialmente didattico e didascalico dato in ogni settore alle singole raccolte. L'uso dei diorami consente di analizzare ogni particolare degli ambienti esposti. Alcuni diorami delle sale dedicate alla Geologia, sono mobili ed offrono in successione la visione dei cambiamenti avvenuti nella stessa località nelle varie ere.

I settori spaziano dalla Mineralogia alla Paleontologia, dalla Astronomia alla Biologia, dalla Geologia all'Ecologia, dando particolare risalto ad aspetti propri del territorio salisburghese e più in generale austriaco e centro europeo.

L'attività del museo si estende anche all'educazione scolastica dei giovani che hanno a disposizione un attrezzato laboratorio di biologia e che sono coordinati in gruppi di lavoro per la ricerca e per l'opera di salvaguardia ambientale.

Tra gli istituti di ricerca a livello internazionale, opera l'Istituto per l'Ecologia con sede al castello Aremberg, inoltre l'Haus der Natur è sede della Direzione regionale per l'ecologia e per la difesa del paesaggio e del Presidio austriaco per la difesa della natura.

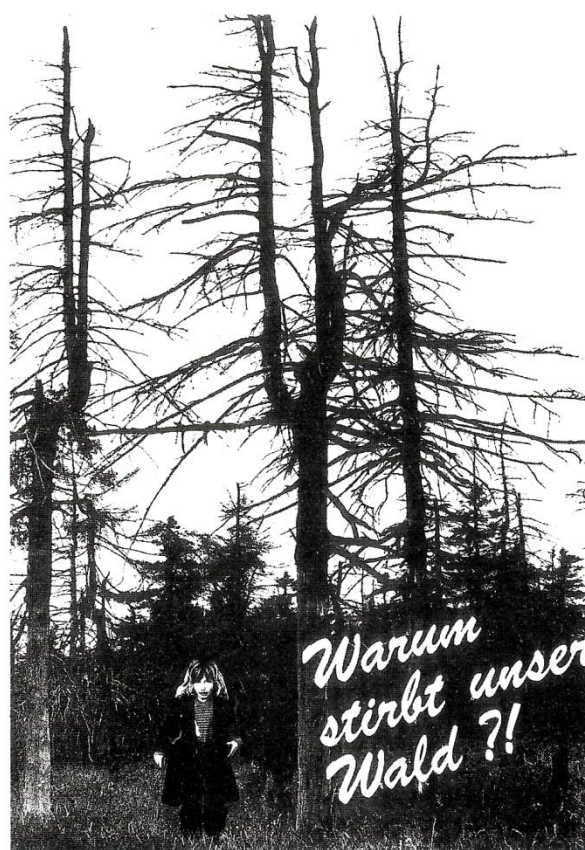
Un'appendice del museo si trova presso il Parco Nazionale alpino degli Alti Tauri col centro informazioni ed il Museo forestale di

Kolm Saigurn alla testa della valle Rauris. Particolare attenzione è posta dalla direzione del museo alla informazione ed alla divulgazione delle principali tematiche che riguardano oggi la protezione dell'ambiente. A questo proposito è stato pubblicato un esauriente libretto dal titolo «Warum stirbt unser wald?!» (Perché muore il nostro bosco?!) che illustra i danni provocati al bosco dalle deposizioni acide e dall'inquinamento atmosferico.

Del resto tutto il Land di Salisburgo è fortemente impegnato nella difesa della natura e nella salvaguardia delle bellezze paesaggistiche. Il 30% del territorio è dal 1987 dichiarato meritevole di protezione. La porzione salisburghese del Parco nazionale degli Alti Tauri, si estende su oltre 66.000 ha., pari ad oltre il 10% della superficie regionale! Nessun'altra regione del mondo può vantare un simile primato!

Nel salisburghese sono tutelati oggi:

- 210 monumenti naturali
- 53 località protette
- 19 zone di elevato interesse naturalistico
- 61 zone di elevato interesse paesaggistico
- 1 Parco naturale
- 2 Giardini botanici (conservazione di specie rare od endemiche)
- 1 Parco nazionale.



L'impegno del Museo per l'informazione e la divulgazione è testimoniato da questa pubblicazione sulla «moria del bosco».



La «Haus der Natur», ingresso in Museumplatz.

La sistemazione delle raccolte.

Fare un elenco di tutto quello che il museo offre dal suo piano terra fino al tetto del quarto piano, sarebbe troppo lungo ed esulerebbe dallo scopo di queste note che vogliono magari invitare l'appassionato a recarsi di persona a Salisburgo.

Per parte mia, l'impressione che ho ricevuto ritornando al museo quest'anno, a tredici anni di distanza dalla mia prima visita, è stata del tutto positiva. La ristrutturazione ha sacrificato in parte alcune raccolte, importanti sì, come quelle ornitologiche, ma che si prestavano, per lo più, ad uno sguardo frettoloso da parte della maggioranza dei visitatori. Non si deve dimenticare che a visitare i musei sono in maggioranza giovani studenti, quindi è necessario educare ed istruire, appassionando e divertendo, anche perché spesso l'attenzione di una scolaresca deve essere tenuta desta durante una visita che può protrarsi per alcune ore. Ecco perché, molti settori del museo salisburghese, pur essendo di interesse generale offrono frequenti richiami alle realtà locali.

Le collezioni dei minerali, per esempio, provengono in gran parte dai vari distretti del

Salisburghese. Le miniere di sale di Hallein, le cave di gesso di Kuchl e quelle di marmo di Untersberg e di Adnet forniscono il pretesto per raccontare l'evoluzione della terra ed anche la storia delle attività estrattive della regione. Anche nella sala dedicata ai mammiferi europei o in quella delle glaciazioni, l'attenzione è volta a proporre temi ed aspetti che illustrano il paesaggio, l'ambiente e la fauna propri della regione. Un museo di Scienze Naturali, quindi, di importanza mondiale, ma soprattutto il museo di Salisburgo e dell'Austria.

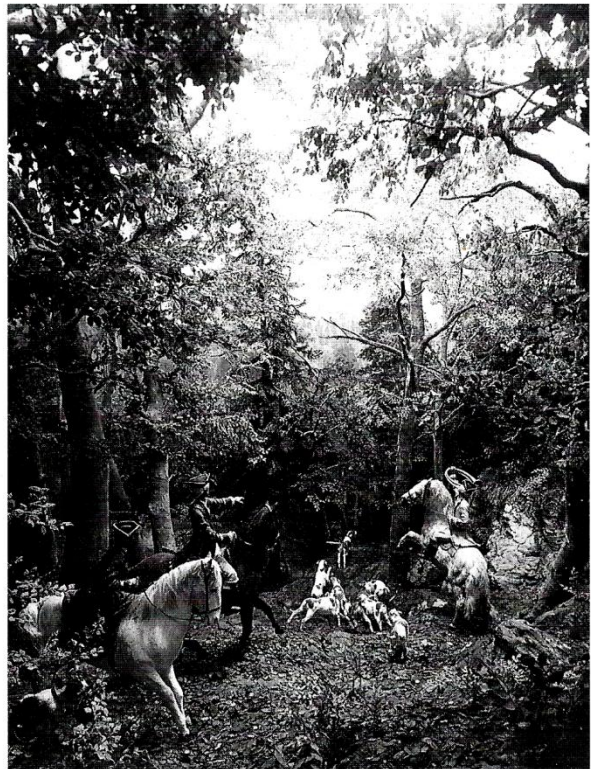
I diorami.

Gran parte dell'interesse che la visita all'Haus der Natur suscita, deriva dai numerosi diorami realizzati con particolare cura e precisione. A questo proposito, si deve ricordare che tutti i più suggestivi portano la firma di un prestigioso autore, l'accademico pittore prof. Wolfgang Grassberger.

Il prof. Grassberger ha realizzato anche le pitture murali fluorescenti che raffigurano Nebulose e Galassie nella sala dello Spazio. Al 1959 risalgono invece i primi diorami mobili, ai quali ho già accennato. Uno di questi mostra una veduta della città di Salisburgo ai nostri giorni con i suoi settecenteschi palazzi; il



L'Airone bianco (*Egretta alba*) della collezione ornitologica.



Il bellissimo diorama della caccia «Parforce».

visitatore preme un pulsante ed appare la città 10.000 anni prima. Non più palazzi e castelli, ma il fiume, la palude e la foresta! Immaginazione, fantasia, si capisce, ma anche ricostruzione accurata e rigore scientifico! Bei diorami arricchiscono le sale del I piano dedicate alla caccia. Ci sono ricostruzioni delle antiche arti venatorie: al camoscio nelle Alpi, coi falchi in Oriente e, a mio giudizio, fa qui mostra il diorama più prezioso di tutti, la caccia al cervo a cavallo, la «Parforce» della Francia di Luigi XIV. Se il paragone non è irriverente, questo piccolo gioiello in miniatura, per la luminosa e suggestiva atmosfera ricreata, non sfigurerebbe neppure accanto a qualche scorcio di antico presepe napoletano! Le esposizioni del museo sono completate anche da numerosi disegni, raffigurazioni simboliche, fotografie, plastici e modellini statici e dinamici.

Il recente ampliamento.

Lo sforzo di aggiornamento operato dal museo si può meglio apprezzare soffermandosi ad ammirare l'Acquario, il Rettilario e la sala dello Spazio. Per la direzione del museo si è trattato di seguire un indirizzo che riuscisse a coniugare insieme fini educativi e spettacolari. Attraverso queste realizzazioni sono attirati in



Caccia al camoscio con balestra e picca.

visita non soltanto gli addetti ai lavori, ma tante altre persone che altrimenti sarebbero poco tentate dalle Scienze Naturali. Il pubblico affluisce anche per svago e curiosità e nello stesso tempo si istruisce.

In questi nuovi settori perciò il lato educativo non è trascurato anche se, in apparenza, non ha la precedenza.

L'Acquario dell'Haus der Natur è dotato di 41 vasche con capacità da 100 a 10.000 l. d'acqua sia marina che dolce. Tutte le vasche sono servite da un modernissimo sistema di pompe e filtri con riscaldamento per quelle che ospitano pesci dei mari caldi. Vi sono dei reparti per la quarantena nei quali sostano gli esemplari appena arrivati per osservarne le condizioni di salute.

Il visitatore che entra, si trova immerso nell'oscurità rischiarata solo dalla luce che proviene dalle vasche. Molti sono gli acquari che riproducono gli ambienti delle acque dolci e marine dei Tropici.

Alcune vetrine offrono lo spettacolo della barriera corallina con i suoi variopinti e curiosi abitanti. Al centro di una sala è stata realizzata una grandissima vasca esagonale della capacità di 10.000 l. di acqua marina agitata da forte corrente, nella quale possono vivere anche i pesci più grossi. Un settore riguarda anche la fauna ittica propria dei laghi, dei torrenti e dei fiumi austriaci. Gli ecosistemi

riprodotti incuriosiscono i giovani visitatori, molti dei quali sono pescatori sportivi, proponendo la conoscenza degli ambienti in cui essi esercitano questo hobby.

Il Rettilario ospita numerosi rettili da tutte le parti del mondo. Il pezzo forte del reparto è il grande terrario con gli alligatori del Mississippi (*Alligator mississippiensis*). Ma a parte questi grossi coccodrilli, si possono osservare nelle sale del reparto diverse specie di rettili e anfibi.

È il caso dei grossi serpenti tropicali: pitoni, boa, anaconde. Tra gli altri ofidi ricordo la vipera del Gabon (*Bitis gabonica*) i cui denti veleniferi possono raggiungere i 4 cm. di lunghezza! Il crotalo diamantino (*Crotalus adamanteus*) del Nord America ed il mambra nero (*Dendroaspis polylepis*) un elapide velenoso, comune in Africa e considerato il serpente più pericoloso del mondo, tanto che gli indigeni lo chiamano «morte che cammina». Durante l'inverno il solerte signor Prem, responsabile del rettilario, porta i rettili dei climi temperati che cadono in letargo, in locali sotterranei. Dentro apposite ceste di legno, essi trascorreranno i mesi di riposo, beneficiando di umidità, temperatura e ventilazione ideali.

Attigua al Rettilario è la sala dello Spazio. Essa è ubicata in posizione centrale al II piano del museo e all'interno, sotto il soffitto che il prof. Grassberger ha decorato con pitture fluorescenti di stelle e pianeti, fanno mostra di sé i modelli di razzi sovietici e americani impiegati nella conquista dello spazio ed un modellino di Space Shuttle sospeso in aria in compagnia di altri due satelliti artificiali. Salendo una breve scala ci si può portare nella cupola della sala per ammirare il diorama, a grandezza naturale, che raffigura i primi passi sul suolo della Luna di un astronauta americano. L'atmosfera che pervade questo angolo è resa ancora più suggestiva e carica di tensione dalla registrazione originale delle voci che gli astronauti si scambiano tra di loro nell'inter-fono.

Mi piace concludere queste righe con un franco commento di mia moglie che quest'anno mi accompagnava: «I musei spesso annoiano, ma questo non ci si stancherebbe mai di vederlo!».

Una costatazione, che è anche un esplicito complimento per chi ha saputo così bene lavorare.

L'Autore

Bernardo Monti, via Aggiunti 84 - 52037 Sansepolcro (AR).

Laureato in Scienze Forestali, insegnante presso l'I.P.S.A. «A. Camaiti» di Pieve S. Stefano (AR).
